

MUSICA

Una scena di "Carmen"



Così gli inviti

TEATRO OLIMPICO

Piazza Gentile da Fabriano
17 tel. 06-3265991. Da
giovedì 3 al 13 novembre.
Per i lettori del Trovaroma un
invito venerdì 4 ore 21,
telefonando giovedì 3 dalle
16 alle 16,50
all'899.88.44.24. Gli
inviti validi per due persone
si ritirano al teatro al costo
di 5 euro ciascuno.

L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO E LA "CARMEN"

L'OPERA DI BIZET A RITMO WORLD MUSIC
CON L'ENSEMBLE GUIDATO DA MARIO TRONCO
DA STASERA AL 13 AL TEATRO OLIMPICO

di **Giovanni D'Alò**

All'origine c'è la "Carmen" di Georges Bizet. Emblema di femminilità ferina, simbolo di una forza seduttiva irrazionale e distruttiva, Carmen è uno di quei personaggi che nel salto dalla letteratura alla musica hanno visto esaltare le proprie caratteristiche. E poco importa se a cantare le ammalianti melodie di Bizet sia una voce lirica o una cantante reggae, e se i timbri classici dell'orchestra sinfonica lascino il posto agli strumenti etnici del Mediterraneo e ai ritmi della salsa, del flamenco, della techno, del blues e del tango. Lo ha capito benissimo Mario Tronco, direttore artistico dell'Orchestra di Piazza Vittorio

e autore di una rilettura della celebre opera, presentata a Lione nel 2013 e poi completamente rielaborata l'anno scorso. È in quest'ultima versione che la "Carmen di Bizet secondo l'Orchestra di Piazza Vittorio" tornerà al Teatro Olimpico dal 3 al 13 novembre per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana, con un cast cosmopolita su cui spicca il carisma vocale della cantante pugliese Mama Marjas. «Ho sempre pensato che la parte più erotica del personaggio di Carmen scaturisse dal suo lato mascolino - dice Tronco, curatore degli arrangiamenti insieme al direttore musicale Leandro Piccioni - Mama Marjas, viene dal reggae ed ha una voce particolarissima, dal colore scuro, quasi maschile, eppure capace di esprimere una straordinaria tenerezza. Evandro Dos Ries, che impersona Don José, è brasiliano ed ha un'altra vocalità, a sua volta diversa da quella di Houcine Ataa (Escamillo), tunisino ma con connotazioni vocali ancor più orientali». Nuova la prospettiva da cui parte l'azione, vista attraverso gli occhi di due fidanzatini che osservano l'arrivo di una carovana di migranti e contrabbandieri e che finiranno per identificarsi con le loro passioni e i loro drammi. Sul palco anche la danza di Ashai Lombardo Arop e le coreografie di Giorgio Rossi, fra i fondatori di Sosta Palmizi. ●